

MAX MUGHINI

✉ indian.rec@libero.it

I colori cambiano in fretta, le foglie cadono, le giornate si accorciano. Si parla già del Natale... Vorremmo digerire pian piano la fine della stagione, ma la routine quotidiana ha già preso il sopravvento e anche noi malati della pesca – è triste – dobbiamo prendere atto che la stagione piscatoria è giunta alla fine... Macché triste: non viviamo in America o in Giappone, ma il bass lo peschiamo anche noi d'inverno, quindi state tranquilli e sereni che le cose sono cambiate. Già, perché fino a pochi anni fa se si parlava di bassfishing invernale ti guardavano storto. Adesso invece sono in tanti che lo hanno capito e lo praticano con successo. Freddo certo, a volte scomodo, umido, ma ogni tanto un bassettino in canna è un vero toccasana. Ne parleremo un'altra volta, comunque; in questo numero vorrei affrontare un discorso diverso. C'è una cosa che ogni anno mi viene sistematicamente chiesta, specie dai più giovani e da chi inizia. Se è vero che la nostra pesca è in forte crescita, è altrettanto vero che bisogna dare sempre più spazio e attenzione ai giovani, che spesso sono interessati a cose che sembrano scontate; si tratta di informazioni di cui a suo tempo avevamo bisogno anche noi e in pochi ci davano ascolto. Arriva dunque l'inverno ed è il momento migliore per sistemare la nostra attrezzatura in modo che mantenga appieno la propria efficienza operativa, preservandola dai danni del tempo e dell'usura.

esche siliconiche

Ne abbiamo sempre un monte, sparse in giro ovunque. Meglio non pensarci e mettersi giù a testa bassa, adesso che con l'arrivo dell'inverno avremo più tempo. Molte esche di nuova generazione risultano più fragili, perché concepite con materiali spesso biodegradabili e sempre meno inquinanti. Personalmente, non utilizzo più da anni i soft pack a scomparti per le esche in silicone. Preferisco tenerle nelle buste originali: mi risulta più comodo e riesco ad avere maggior controllo nelle esche che ho, mentre prima, anche se con una certa organizzazione nei numerosi soft pack, perdevo la cognizione di quel che avevo: modelli, misure, colori. Adesso uso una sorta di espositore, come quello dei supermercati, e riesco a tenere tutte le esche ben separate e razionalizzate; all'occorrenza prendo le buste che mi servono per poi rimetterle al proprio posto a fine pescata. Se non volete buttare dalla finestra una scrivania o il divano del nonno per metterci l'espositore, può bastare un borsone, anche di quelli sportivi che costano poco, e delle bacinelle di plastica. Unico extra per le esche che utilizzo maggiormente: ho un paio di contenitori rigidi a scomparti dove metto le mie esche preferite, poche e selezionate così da averle sottomano pescando sia in belly boat che in barca. Ma con l'arrivo dell'inverno anche quelle vengono messe a posto e pulite: tolgo i vari inserti in tungsteno che sono rimasti all'interno e divido quelle buone, che rimetto nelle confezioni originali, da quelle rotte, che vanno nel famoso 'sacchetto dei miracoli' (vedi *Custom baits*, in «La Pesca Mosca e Spinning» nn. 2-3/2008).



WINTER MAINTENANCE

ami

Anche in questo caso: dentro alle proprie confezioni. Se amate le Plano, si può trovare un compromesso ideale; altrimenti, per chi pesca in belly ci sono dei contenitori morbidi che possono risultare davvero comodi. Ma c'è una regola che accomuna qualsiasi contenitore si voglia utilizzare. Usando i vari ami e urtando rocce nonché strutture varie, può capitare che lo smalto si usuri e di conseguenza possa uscire fuori un puntino di ruggine. È sufficiente per rovinare l'amo in questione, ma anche quelli con i quali è a contatto; dopo un inverno fermi nello stesso contenitore potreste dunque ritrovarvi con un bel mucchietto di ami arrugginiti. È quindi buona regola controllare attentamente gli ami, tanto nel mucchio ce n'è sempre qualcuno da sistemare con una rimanenza del nodo, un minimo di sporcizia ecc. Se notate degli ami con piccoli puntini di ruggine buttateli via. Non solo perché si possano rovinare anche gli altri ami, ma anche perché un amo arrugginito in bocca a un pesce può portare infezioni. Un altro tipo di manutenzione potrebbe consistere nel dare un'arrotatina alle punte. Nei negozi specializzati si trovano pietrine e attrezzi appositi per affilare le punte, ma è un'operazione che non amo fare, primo perché arrotando la punta si toglie lo smalto, cioè la patina protettiva dalla punta, che poi, inevitabilmente, farà ruggine. Poi, perché gli ami che utilizziamo sono affilati chimicamente e non credo proprio che, neanche dopo una stagione, ci sia bisogno di intervenire. Se proprio non siete convinti, meglio buttare e sostituire gli ami incriminati.

ancorette

La storia non cambia. La ruggine è sicuramente più frequente che negli ami, perché l'utilizzo di esche rigide è più gravosa: basti pensare ai deep crank, spesso a contatto con rocce. Tendo a sostituire le ancorcette delle mie esche preferite praticamente ogni inverno. Utilizzo una pinza apposita, sostituisco

il tuisco 'split ring' (occhiello) e ancorcetta. Anche perché utilizzo spesso ancorcine rosse e ho notato che hanno una durata minore rispetto a quelle normali. Il discorso è un po' lungo; ne ho parlato in una puntata di «Passione Artificiale» con Matteo De Falco su Caccia e Pesca e accenno solo al problema, che può essere visto in modi diversi. Ci sono ittiologi marini che da anni sostengono che il colore rosso in acqua salmastra e a una certa profondità sia il colore più neutro in assoluto (quindi il meno visibile). Ma in acqua dolce? Secondo alcuni bassmen americani in acqua dolce e a basse profondità il colore rosso all'occhio del bass risulta come un 'alone rosso' (su esche in movimento), quindi molto visibile. Personalmente, posso credere a entrambe le teorie (l'acqua salmastra ha caratteristiche molto diverse da quelle dell'acqua dolce). Quindi sostituisco mediamente ogni anno le ancorcette rosse alle esche sulle quali le avevo montate. Magari sarà solo uno sfizio, ma la nostra pesca è fatta anche di questo.

jig, microjig, testine piombate

In questo caso non ho mai avuto problemi di ruggine, almeno con i marchi che utilizzo, ma a fine stagione perdo un po' di tempo sia per riordinarli per modelli e pesi, sia soprattutto per pulire antialga e skilt. Quelli in rubber, soprattutto prima di riporli, li lavo con sapone e li asciugo. Le testine piombate non richiedono manutenzione e in inverno mi dedico a verniciarne le testine dei colori che ho intenzione di utilizzare nella stagione successiva (utilizzo vernici per modellismo, delle quali abbiamo a disposizione una vastissima gamma di colori, lucidi e opachi, dotati per lo più di una buona durata nel tempo). Nello stesso modo ritocco alcuni spinner, con i quali adoro pescare anche a ridosso di sassaie e rocce, che purtroppo tendono a intaccarne la vernice.

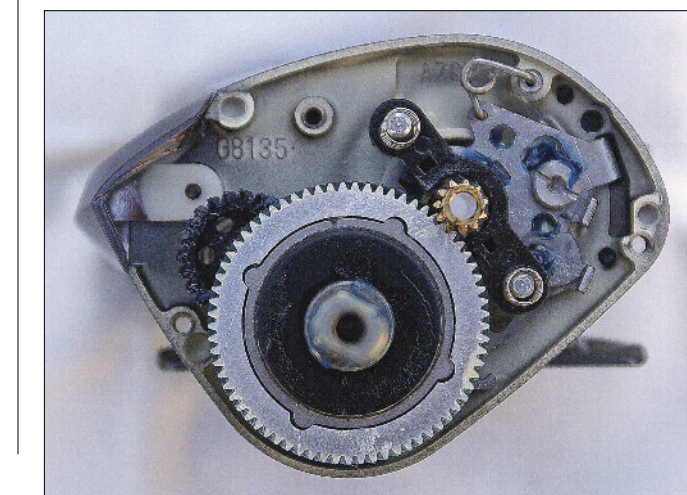
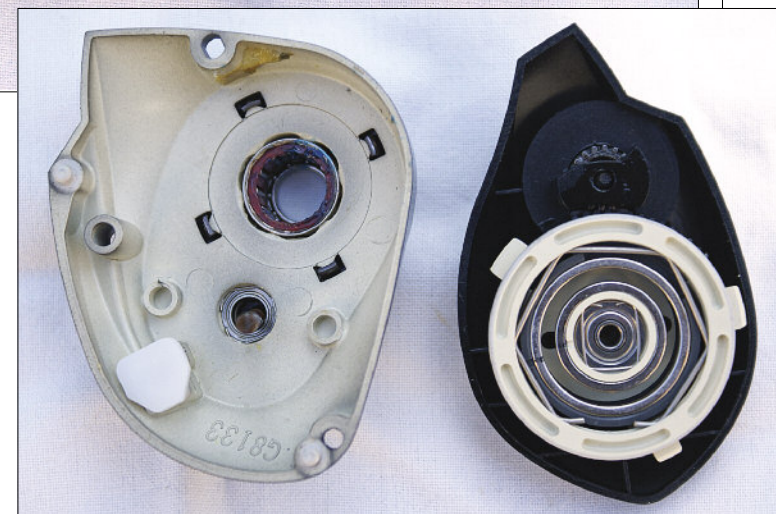
mulinelli

Qui il discorso non è solo invernale: personalmente vi dedico molto tempo durante tutto l'anno, perché mi piace averli sempre puliti e lubrificati. In inverno pesco, ma ovviamente non utilizzo tutti i mulinelli che ho, quindi dedico maggiore attenzione a quelli che tengo fermi per i mesi invernali. In primis l'esperienza insegna che ad aprire un mulinello, soprattutto da casting, si rischia di fare come accadeva da piccoli quando ci si divertiva a fare il MacGyver della situazione, smontando qualsiasi cosa ci capitasse in mano con perdita inevitabile di alcuni piccoli pezzetti. Non nascondo che anch'io con il primo mulinello da casting ho perso dei pezzi, mai ritrovati... Adesso mi preparo uno spazio apposito, una sorta di banco di lavoro con un panno bianco, sul quale appoggio il mulinello e tutte le parti smontate, nonché il necessario per la pulizia. Smonto prima il *side plade* (carter esterno) di destra, quello dove si trova il freno (magnetico o centrifugo che sia). Ci si trova con il mulinello aperto e la possibilità di estrarre la bobina. Uso una bomboletta di aria pressurizzata (quella si utilizza anche per apparecchiature elettroniche, mixer, computer ecc.), che non ha residui di condensa, e soffio bene tutte le parti interne, freno compreso. Con un cotton fioc bagnato di alcool passo ogni parte interna del mulinello, cercando di togliere anche eventuali residui di grasso, che con lo sporco tende a fare piccoli granuli che possono precludere la fluidità del mulinello.



nello stesso. Passo quindi al carter di sinistra. Prima operazione: svito il dado che tiene ferma manovella, corona della frizione, viti esterne ed estraggo il tutto. Occorre fare attenzione ai vari spessori, cuscinetti ecc., per non perderli e per ricordare la sequenza di posizionamento. Attenzione anche alle piccole molle che possono saltare via. Una volta aperto il tutto, la procedura di pulizia è la stessa di prima (se non siete sicuri delle parti da lubrificare, fate seguito allo 'spaccato', il foglietto illustrativo che c'è in ogni scatola dei mulinelli). Per la lubrificazione si può utilizzare l'olio in dotazione con i mulinelli oppure acquistare prodotti specifici, quindi olio e grasso. Quest'ultimo va scelto con attenzione. Non usate i grassi comuni che avete in giro per il garage; servono prodotti specifici, idrorepellenti, che non si induriscono neanche nei mesi invernali con le basse temperature, estremamente puliti e privi di granuli.

Richiudo quindi il mulinello e passo a pulire il guidafilo. Questa operazione va effettuata più volte l'anno o comunque ogni volta che ci si trova a pescare in presenza di sospensione, acqua sporca o i famosi piumini dei pioppi. Qui non c'è da smontare nulla. Una soffiattina, una passata con il solito cotton fioc imbevuto di alcool (attenzione a non far incastrare i pelucchi nell'ingranaggio, cosa più facile del previsto), anche qui una lubrificata (olio) e via. Una pulizia esterna con un panno, sempre con alcool e acqua (perché pulisce e non lascia residui), e ripongo i mulinelli al loro posto, puliti e in ordine. Quanto ai fili, giro le trecce, passandole da una bobina all'altra, mentre tolgo quasi sempre i monofili dai mulinelli che non uso, per rimbobinarli poi a inizio stagione.



MANTENIMENTO DELLA BASS BOAT

Vista l'importanza dell'argomento, gli dedichiamo una serie di domande e risposte con un esperto del settore, Cristian Marigo, il tecnico della Maresport Team (www.maresportteam.it) che ha preparato una delle barche che utilizzo per Bass Zone (in onda sul canale Caccia e Pesca), insieme a Giulio Galletti della ProBoats (www.proboats.it).

Domanda. Quali sono le cose da tenere in considerazione per un buon mantenimento delle nostre barche?

Risposta. Premetto che molti dei controlli dei quali parlerò sono da effettuare più volte l'anno. Dunque: controllare sempre prima del ricovero dell'imbarcazione e a fine pescata che all'interno di gavoni e sentina interna, dove sono collocate le pompe, non ci sia presenza d'acqua, perché la sua permanenza provoca nel tempo danneggiamenti all'impianto elettrico e alle utenze dell'imbarcazione, detti elettrolisi (ossidazione generale). Controllare sempre che i morsetti delle batterie siano fissati; molti, non avendo il caricabatterie fisso nell'imbarcazione, tolgono le batterie per la ricarica e i morsetti allentati possono creare danni alle centraline dei motori o addirittura un malfunzionamento del motore, provocando picchi di corrente indesiderati.

D. Parliamo allora di motori.

R. Occorre controllare periodicamente l'asse elica, affinché non ci sia presenza di lenza avvolta su se stessa, sia del motore elettrico che di quello fuoribordo, che provoca il danneggiamento del paraolio, facendo filtrare acqua dentro la scatola ingranaggi, provocando grosse usure al selettore del motore fuoribordo; nel motore elettrico, invece, entrando acqua nel rotore si provoca il corto circuito, il che porta a bruciare tutto l'avvolgimento del motore.

Se è installato un motore fuoribordo a 4 tempi, si deve controllare periodicamente l'olio motore, perché andare molto al minimo provoca un aumento di olio nella coppa motore, creando gravi danni al fuoribordo. Consultare al proposito il proprio manuale per il livello dell'olio. In un motore fuoribordo a 2 tempi di nuova generazione, il controllo da effettuare è sulla presenza costante di olio nel serbatoio di miscelazione, perché in mancanza il motore potrebbe arrestarsi ed entrare in limitazione, avvisata peraltro dal cicalino acustico. Per entrambi i tipi di motori fuoribordo (2 e 4 tempi), l'importante è effettuare una periodica pulizia interna ed esterna dei vari leveraggi con prodotti specifici nautici, nonché verificare sempre la fuoriuscita dell'acqua di raffreddamento, perché la sua mancanza può provocare gravi danni al motore (se non esce acqua dalla spia si deve arrestare il motore all'istante). Occorre poi controllare gli anoni, che siano in buone condizioni (quelli visibili sono collocati nel piede e nel cavalletto trim).

D. Bene. Passiamo alla pulizia della barca; oltre a pescare meglio in una barca pulita, sicuramente qualche accortezza la rende più duratura nel tempo.

R. Certo. Per il mantenimento e la pulizia della propria imbarcazione bisogna pulire lo scafo con detergenti specifici nautici e controllare sullo scafo stesso che non ci siano scheggiature di gelcoat o graffi vari, che provocano osmosi e deterioramento delle fibre di resina della barca; in tal caso si consiglia di intervenire subito nella riparazione del danno nei centri autorizzati. Per il mantenimento della moquette sarebbe consigliata una periodica pulizia accurata con un aspirapolvere, mentre per la protezione dai raggi solari e per mantenerla morbida e soffice e con una profumazione gradevole esistono detergenti specifici.

D. E per quanto riguarda il trailer?

R. Prima di ogni lungo viaggio si deve controllare la pressione delle ruote e verificare che i ceppi non facciano attrito tra di loro provocando un surriscaldamento dei cuscinetti fino a compromettere la perdita della ruota; occorre poi controllare il fissaggio dei vari bulloni del trailer. Nei bicchierini portagrasso situati al centro della ruota si deve verificare sempre la presenza di grasso, perché il trailer viene periodicamente immerso in acqua. Chi percorre molti chilometri annualmente dovrebbe sostituire i cuscinetti del trailer in un centro autorizzato a ogni fine stagione.



canne

Anche per le canne la manutenzione non dovrebbe essere solo invernale. Pescando quasi tutti i giorni della stagione (e non me ne lamento!), mi trovo con sugheri neri ed evo in condizioni davvero pessime, per non parlare degli anelli. Qui ci si porta le canne o sotto alla doccia o una a una sul lavandino di casa, tra le imprecazioni della moglie (perché dopo l'operazione il bagno sarà giusto un attimino in disordine...). La canna si lava interamente con acqua tiepida, sapone (quello liquido per mani) e una piccola spazzola morbida, tipo quelle per le unghie, senza spingere troppo nel sughero con la spazzola. Il nero che verrà via è incredibile e dopo pochi minuti tornerà tutto come nuovo. Si risciacqua abbondantemente e si asciuga con un panno. Per l'evo, invece, non utilizzo la spazzola ma un panno multifibra per non rischiare di segnare o rigarlo in nessun modo. Quindi ripongo le canne nei vari espositori, pronte per l'uso.

belly boat

Ecco una domanda molto frequente. Qui c'è poco da fare: una bella lavata per togliere i residui di sporco dal foam della seduta e dallo schienale, evitando che il tutto mantenga cattivo odore per mesi, e via. L'importante è come e dove sistemarlo. Il belly è ingombrante e capisco bene che non tutti abbiano lo spazio per riporlo gonfio. Se avete questo problema e non avete intenzione di utilizzarlo in inverno, consiglio di smontarlo completamente, così com'era quando lo avete comprato. Togliete le parti rigide dallo schienale e dalla seduta (che avete precedentemente lavato), così come le camere d'aria dai pontoni. Avrete modo di poterle piegare più correttamente, evitando che le eventuali pieghe possano in

qualche modo danneggiare la camera d'aria. Se invece avete spazio a sufficienza, tenete il belly gonfio, con un po' meno aria di quando lo usate in pesca. In questo modo le camere d'aria rimarranno in posizione ottimale, ma mai sotto stress (come quando è gonfio) e non si avranno spiacevoli sorprese con le eventuali pieghe che potrebbero segnare appunto la struttura della camera d'aria. Personalmente utilizzo la maniglia che c'è sulla punta del belly per appenderlo a una parete asciutta. Altrimenti può essere appoggiato per terra, facendo attenzione che i pontoni non stiano mai a contatto con superfici ruvide, cemento o tavole di legno; meglio appoggiarli su una vecchia coperta o su un panno.

barche

Qui il discorso è più complesso, ma chi possiede una bass boat credo sappia già quali sono le cose da tener presente. In caso contrario, potete dare un'occhiata al riquadro nella pagina accanto. Per le barche più piccole, jon boat da 14-16 piedi, si svuota e pulisce bene il livewell (per chi ce l'ha), si dà una bella lavata anche sotto la chiglia, si lava la moquette, si scollegano eventuali cose dall'impianto elettrico, si copre il tutto e si attaccano le batterie agli appositi caricabatterie di mantenimento.

Bene, siete davvero dei bravi ragazzi: organizzati, puliti e ordinati. Sistemare l'attrezzatura in inverno è sempre un modo divertente per rimanere a contatto con il nostro sport preferito. Ma ricordatevi di andare anche a bass in inverno, perché ne vale sempre la pena.



SPINNING EMOTIONS BY DAIWA

Rosso come la passione, blu come il cielo e l'acqua: le nuove canne Megaforce ti regalano emozioni a tinte forti. Quattordici modelli per lo spinning nelle acque dolci ed in mare, caratterizzati da azioni rapide e finiture dell'altro mondo.



MEGA FORCE

ACQUISTANDO UNA CANNA MEGAFORCE
RICEVI IN DOTAZIONE L'ESCLUSIVO BERRETTO.

RICHIEDILO AL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA



FIPPO
PARTNER

fassa

Fassa S.p.A. • Via Lampedusa, 11/a • 20141 Milano • Tel. 02.847.091.1 • Fax 02.895.402.01
www.fassa.it • e-mail: info@fassa.it